

# Storie, intrighi, miserie e nobiltà di ieri e oggi nel "Parlamento sotterraneo" di Nanni

L'ex caporedattore dell'Ansa indaga la vita di palazzo rivelando trame meno note di piccoli, grandi personaggi

**Claudio Baccarin**

Quand'era presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini aveva fatto affiggere, in un corridoio al secondo piano di Montecitorio, tre cornici senza immagine, per segnalare altrettanti obiettivi mancati dalle donne: le cariche di presidente della Repubblica, di presidente del Senato e di presidente del Consiglio. Uno tre dei pannelli è stato rimosso il 24 marzo 2018, giorno in cui la padovana Maria Elisabetta Alberti Casellati, esponente di Forza Italia, è stata eletta alla guida di Palazzo Madama. Lo ricorda Mario Nanni, già caporedattore dell'Ansa, che ha dato alle stampe per Rubettino il volume "Parlamento sotterraneo. Miserie e nobiltà. Scene e figure di ieri e di oggi".

**LA PRIMA DONNA**

Che quello della senatrice Casellati non sia un incarico onorifico lo dice la Costituzione: il presidente del Senato supplisce infatti il Capo dello Stato in caso di indisponibilità o di prolungati viaggi all'estero. Elisabetta Casellati "è insomma - sottolinea Nanni - la vicepresidente della Repubblica, pur se questa dicitura non è formalmente e nominativamente formulata".

D'altra parte Giovanni Spadolini, leader del Pri che fu al timone di Palazzo Madama dal 2 luglio 1987 al 14 aprile 1994, "vergava di suo pugno i comunicati, in assenza dell'allora Capo dello Stato, firmandosi Presidente della Repubblica supplente.

Un compiacimento che fu anche di Fanfani, presidente del Senato: 1968-1973, 1976-1982, 1985-1987".

**DAL PARCO BUOI**

Il libro di Nanni si sviluppa in un affollato andirivieni tra Prima e Seconda Repubblica, dal "parco buoi" di Bettino Craxi al "teatrino" di Silvio Berlusconi, fino alla "scatoletta di tonno" di Beppe Grillo.

Non a caso il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, che ha trascorso la sua infanzia a Riese Pio X, era nel governo Conte 1 il ministro per i Rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta.

Nella selva di aneddoti e di ricordi messi in fila da Nanni riemergono nomi di personaggi che hanno calcato a lungo le aule parlamentari: come Sereno Freato, vicentino di Camisano, capo della segreteria di Aldo Moro.

O come Marco Boato, veneziano di nascita e trentino di adozione, esponente del Partito radicale (e poi dei Verdi), che "dopo aver messo piede in Senato, lo paragonò a un club inglese".

**IL DISCORSO PIÙ LUNGO**

Boato detiene, fra l'altro, il record del discorso più lungo pronunciato alla Camera. Nel 1981 parlò infatti ininterrottamente per 18 ore e 5 minuti: dalle 20. 10 del 10 febbraio alle 14. 15 del giorno seguente. Anche se il soprannome di "Vescica di ferro" resta legato a Giorgio Almirante, segretario del Msi.

Così fu chiamato, ricorda Nanni, "dopo la maratona oratoria nell'aula della Camera durante la battaglia parlamentare nel 1970 per impedire l'attuazione delle Regioni".

**IL LATINISTA SOMMO**

Un paragrafo è dedicato a Concetto Marchesi, "latinista sommo", rettore dell'Università di Padova, dimessosi dopo l'8 settembre 1943, con un appello agli studenti nel quale li esortava alla lotta per la liberazione. Marchesi venne eletto alla Costituente nel 1946. Fu proprio il segretario del Pci, Palmiro Togliatti - scrive l'autore - "a suggerire al presidente dell'Assemblea costituente, Umberto Terracini, una pausa di due settimane di tempo, prima di passare al voto finale sulla Carta Costituzionale, per dare al latinista il tempo di una revisione finale del testo dal punto di vista linguistico, sintattico e stilistico".

Una citazione la merita, nel libro di Nanni, anche il deputato forzista Renato Brunetta, veneziano, chiamato in causa nel capitolo dedicato al nicodemismo, ovvero "l'atteggiamento di dire in pubblico una cosa e poi di nascosto comportarsi diversamente".

**IL MESSAGGIO**

Un esempio è "l'sms mandato da Renato Brunetta alla ministra Boschi in cui si congratulava per aver battuto Stefano Parisi in un duello a Porta a porta, la storica trasmissione di Bruno Vespa, che ha ispirato le successive trasmissioni politiche. Parisi - puntualizza l'autore - era il personaggio che Berlusconi aveva chiamato perché rigenerasse Forza Italia e il centrodestra. Brunetta non aveva lesinato attestazioni di stima a Parisi ma non lo amava. Ma nessuno poteva immaginare che si spingesse a elogiare l'avversaria di quello che era pur sempre un suo sodale politico".

**DELFINI E PARRICIDI**

Luca Zaia fa capolino infine nel capitolo intitolato "Delfini, parricidi. Gratitudine e politica".

Laddove si citano alcuni dei "delfini" divorati da "Saturno" Berlusconi: da Gianfranco Fini ad Angelino Alfano, fino al succitato Stefano Parisi, passando per Fitto e Totti.

"A un certo punto, le cronache politiche riferirono - annota Nanni - che aveva volto lo sguardo anche fuori dai confini di Forza Italia, pescando in acque leghiste: mostrò una simpatia per il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, che era stato un ottimo ministro del suo governo, proponendolo come candidato premier. Salvini ovviamente non la prese bene per questa invasione di campo, e lo stesso Zaia ringraziò ma declinò l'offerta: "Troppo onore, ma il candidato premier è Salvini". Eppure Zaia poteva avere il fisico del ruolo: "Look inappuntabile, niente barba e baffi, così pretende Berlusconi dai suoi collaboratori". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



006633



L'aula di Montecitorio sede del Parlamento italiano, sotto la copertina del libro pubblicato da Mario Nanni con la casa editrice Rubbettino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0006833